

*Versi sfusi*  
**di Francesco Curto**  
**fra riscontri e testimonianze**

a cura di Sandro Allegrini

ISBN/EAN: 978-88-9392-354-5

© 2022 Copyright by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Finito di stampare nel mese di maggio 2022 presso Logo srl,  
Borgoricco (PD).

## INDICE

<i>Versi Sfusi</i> di Francesco Curto fra riscontri e testimonianze Sandro Allegrini	5
<i>Versi sfusi</i> in “dirompente libertà” Anna Maria Trepaoi	9
<i>Versi sfusi</i> , mezzo secolo di fedeltà alla poesia Maria Rita Di Venuta	15
<i>Versi sfusi</i> di sogni diffusi Gianluca Prosperi	21
<i>Versi sfusi</i> : non crepuscolo, ma riflessione malinconica sull'avventura esistenziale Eugenio M. Gallo	25
Considerazioni a margine di <i>Versi sfusi</i> Pasquale Guerra	31
<i>Versi sfusi</i> : un canto che si rinnova Mario Iazzolino	35
Lava creazionale nei <i>Versi sfusi</i> Giovanni Zavarella	39
<i>Versi sfusi</i> : il testamento di un poeta Eugenio Gianni	43
<i>Versi sfusi</i> , tutt'altro che un epilogo Luigi Maria Reale	47
<i>Versi sfusi</i> , in coerenza di temi e stilemi Carmine Chiodo	49
Francesco Curto, poeta turco-italiano Adabag Necdet	57
<i>Versi sfusi</i> : professione di eterno amore per la poesia Paolo Pergolari	63

Rileggendo la pagina di Curto Vincenzo Rizzuto	65
<i>Versi sfusi</i> : un dono da centellinare Giuseppe Abbruzzo	67
<i>Versi sfusi</i> , il piacere di un'emozione Massimo Conocchia	71
Lettera al poeta Franca Azzarelli Julia	73
<i>Versi sfusi</i> , la consapevolezza del <i>tempus fugit</i> Luciano Lepri	77
<i>Versi sfusi</i> : le eterne domande sul senso della vita Yvette Marie Marchand	79
<i>Versi sfusi</i> , armonia del cosmo e del sentimento Maria Rosaria Luzi	83
Dalle <i>Parole sottovuoto</i> ai <i>Versi sfusi</i> Piero Cirino	85
Conversazione con Francesco Curto Angelo Gaccione	87
La musica nella poesia di Francesco Curto Stefano Ragni	91
Presentazione a <i>Versi sfusi</i> Sandro Allegrini	95
Nota critica a <i>Versi sfusi</i> Serena Cavallini	99
Testimonianza a <i>Versi sfusi</i> Donato Loscalzo	101
Per le recensioni su <i>Versi sfusi</i> hanno scritto	103
Bio-bibliografia di Francesco Curto	113

## Versi Sfusi di Francesco Curto fra riscontri e testimonianze

Sandro Allegrini

Un libro è fatto per raccontare il mondo: quello che vediamo e quello che sentiamo dentro. È qualcosa che nasce per misurarsi con la realtà, ma anche con se stessi. *Il mondo* – ha scritto Mallarmé – è fatto per finire in un bel libro.

Ma un libro è anche una colossale incompiuta, un desiderio inappagato, una fotografia “mossa”, perché effigia il nostro sentire e la nostra anima in un preciso momento della nostra vita: immagine che non è mai totale e definitiva. Direi che il libro scandisce le fasi della nostra esistenza e ci racconta, si racconta, spiazza e ci spiazza. Perché, quando si materializza, ci trova già cambiati: non siamo più quelli di prima.

Un libro, come questi “Versi Sfusi” di Francesco, è sempre il penultimo. Perché “ultimo” fornisce un’impressione di rinuncia, di abbandono, di sconfitta. Di definitivo, di morte. Atteggiamento conflittuale con la profonda convinzione, e con la fondata speranza, che la poesia esca invece sempre vittoriosa, anche quando sorge fra i marosi della pandemia. Che immergono e sommergono lo spirito. Ma non fiaccano l’ansia di declinare il sentire, per nero che sia.

E, appena il libro è pronto, c’è sempre qualcos’altro che urge, che ci accorgiamo di aver dimenticato.

E allora si pensa a un altro libro da costruire, magari con rabbia, ma anche con determinazione.

Per riflettere su noi stessi e sul mondo, per poter condividere, ancora una volta, pensieri e sentimenti con amici e referenti. Che poi mandano riscontri e testimonianze. Come è accaduto in questa occasione e in altre accadrà. Ancora e ancora.

Ecco qual è la sorte della letteratura: quella di farci sentir parte di una comunità che condivide, consente. Magari dissente pure, qualche volta. Ma ha bisogno di esprimere, di dire.

Ed ecco che – qualche tempo dopo aver ricevuto il libro, il “penultimo” – gli amici cominciano a farsi vivi. Nel caso di persone dotate di una strumentazione critica, si fanno presenti con saggi, riflessioni, citazioni colte e congruenti.

Laddove, invece, il libro sia finito in mano a persone sensibili, ma non sufficientemente attrezzate in materia di letteratura, riceviamo pensieri sparsi, disorganici. Ma belli, perché ci confortano, ci fanno capire di essere arrivati a segno. Perché un libro può anche essere occasione di malintesi. Ma è comunque utile. Anzi: indispensabile. E Francesco, come tutti noi, non si pentirà mai di aver fatto un buon libro. Che è sempre un fiore all’occhiello, una medaglia al petto, un segno di appartenenza.

Da tale consapevolezza nasce questa raccolta di testimonianze. Non giudizi, ma opinioni, pareri, espressioni di consenso partorite dalla mente e dal cuore. Si dirà: ma il dissenso non arriva mai? E, se arriva, non lo si pubblica? Il dissenso non esiste.

Esiste il diverso sentire. Che è sempre una forma di confronto, utile di per sé, sempre e comunque.

Ci accorgiamo, così, che sono stati in tanti a riconoscersi nelle nostre parole, nel nostro amore per un nipotino, nella perdita della fede, nella crisi esistenziale che avvelena i pensieri della sera, quando il crepuscolo cala sull'anima malinconica.

Perché il poeta non mente: non agli altri, ma soprattutto *mai* a se stesso. E quello che dice è una goccia nel mare del sentire, ma riassume l'oceano. E ti entra dentro, come il coltello nel burro. Spalanca riflessioni, che avevi dentro senza saperlo, fino a farti condividere, o dividere. Ma non ti lascia insensibile. Mai.

Questo è successo a me e ai tanti amici che hanno dato riscontro. Insomma: leggere "Versi sfusi" mi ha cambiato, un pochino. Forse anche di più. Mi ha fornito un senso di ribellione. E tanto basta. Inducendomi a trovare anche un po' di me. O a dire a Francesco: non sono d'accordo. Avanzandomi ipotesi che non pretendono verità. Ma scuotono. Generano, con l'autore, un cemento impastato con sorrisi e lacrime di rabbia e di gioia, di condivisione e di rimpianto. Facendoci inciampare nei nostri più reconditi pensieri. Fino a travolgerci. Sconvolgerci, qualche volta.

E così quel libro che Francesco ci ha donato cessa di essere solo suo. Lo ha condiviso, spartito, distribuito un foglio a ciascuno, e - da questo momento in poi - nessuno potrà mai rubarglielo. Perché ne saremo tutti noi i custodi intransigenti. Perché solo nella condivisione un libro cessa di essere proprietà

esclusiva dell'autore e diventa di tutti. Figlio, o padre. Chissà.

Diceva Tucidide che la storia è *ktèma ès aièi* (possessione per sempre). Non solo insegnamento. Anche se sappiamo che il brocardo *Historia magistra vitae* è una colossale sciocchezza, come dimostra il ripetersi di errori e crudeltà. Ma quell' "acquisizione" dello storico greco è risorsa posseduta senza supponenza, patrimonio a portata di mano e di cuore. Roba, insomma, che ci appartiene. Perché solo i bambini, e i poeti, possono usare l'espressione "per sempre". Possono farlo col cinismo e con l'innocenza dell'irresponsabilità. Perché ai poeti e ai bambini si deve concedere tutto. Non si può, non si deve, chiedere loro di essere "responsabili".

Perché a scrivere poesie tocca essere anche un po' "matti". O almeno illusi. Che con le parole si possa cambiare il mondo. Ma è bello crederci. Troppo bello per rinunciarci.